Sabato 19 Febbraio 1898

Udine - Anno XVI - N. 43.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La decomposizione del Ministero

Scrivono da Roma al *Corriere di Napoli*:

«E' bensì vero che fu sparsa la notizia di una probabile chiusura della sessione; notizia smentita poi, ma che era stata raccolta dalla bocca di amici del Ministero. In ogni modo pochi le avevano prestata fede, essendo irragionevole il supporre che si voglia chiudere una sessione quando nessun lavoro proficuo è stato ancora compiuto. D'altronde, sarebbe la chiusura provvedimento tale da risolvere le difficoltà in cui sta per trovarsi il Ministero, e che gli si accumulano contro di giorno in giorno?

C'è un fatto singolare, ch'è già stato più volte notato dal vostro corrispondente ordinario: la persistente inerzia, o per meglio dire, la vera e propria astensione dal Governo di due uomini che del Governo dovrebbero essere elementi principali: il Visconti-Venosta e lo Zanardelli. E' vero che l'uno è sempre afflitto profondamente della disgrazia tremenda che l'ha colpito, e che l'altro non si è ancora del tutto ristabilito in salute. Ma si dubita che queste sole siano le ragioni del loro ostinato appartarsi.

Checchè se ne dica, in ogni modo, il fatto va man mano producendo nella Camera, e nelle file della stessa maggioranza, una impressione sempre più viva di sfiducia. Pare di star di fronte a un Gabinetto che si sfabbrica, che si decompone, oltrechè non se ne può sperare un'azione continua, organica, vigorosa di Governo. Il Ministero riuscirà a sfuggire le occasioni per una battaglia nell'assemblea; ma, seguitando di questo passo, potrà sfuggire al suo disfacimento interno?»

I segreti francesi venduti alla Russia

Nuove gravissime rivelazioni.

Il *Budapesti Hirlap* porta un articolo con questo titolo: *«Il mistero dell'affare Esterhazy»* contenente una serie di importanti rivelazioni.

«Tre anni fa — esso dice — sotto la presidenza di Casimir Perier, la Francia incominciò a sentire il peso del suo isolamento di fronte alla triplice alleanza. Si fecero per via diplomatica delle proposte segrete al governo russo; e governo e popolo francese si diedero a far la corte al giovane Czar. Ma questi, con la consorte tedesca a lato, rimase molto freddo di fronte a tante smancerie. Chiese tempo a riflettere e intanto domandò informazioni ufficiali sull'esercito francese. Queste gli vennero date, senza ommettere una virgola e al governo russo fu dimostrato con apodittica certezza che un esercito francese di due milioni e mezzo d'uomini poteva esser pronto in poche settimane, a passare il confine.

Ma ciò non bastò ad assicurare la Russia, e infatti, quando l'ambasciatore russo a Parigi, conte Morenheim domandò una proroga, il suo linguaggio e i suoi modi dimostrarono chiaramente una sospettosa diffidenza.

Poco dopo avvennero le dimissioni di Casimir Perier; fatto misterioso che oggi trova la sua spiegazione.

Ma la Russia doveva avere una certezza sulle condizioni della Francia. Ed ecco venire in campo una spia: il maggiore Esterhazy.

I dati da lui forniti corrispondevano in tutto e per tutto a quelli ufficiali. Ma come fece egli a procurarseli? Egli confessò la sua missione al ministro della guerra, generale Mercier. Le notizie non si potevano avere se non dallo stato maggiore.

Il capo dello stato maggiore, generale Boisdeffre, rigettò con isdegno la proposta di fornire informazioni all'Esterhazy: ma infine si trattava di amici, e finì con l'accondiscendere.

Sicchè la Russia ottenne con poca spesa quanto altrimenti avrebbe potuto sapere soltanto da una dozzina di spie, e pagando un patrimonio.

Ora tutto poteva andare a seconda, e infatti, poco tempo dopo avvenne l'incontro dei capi dei due Stati, e la Francia ebbe l'agognata amicizia della Russia.

A Pietroburgo però avrebbero potuto domandarsi come mai avesse fatto l'Esterhazy, non appartenendo allo stato maggiore, a procurarsi i documenti segreti. Poteva essere questo nuovo argomento di diffidenza. Bisognava dunque che le informazioni provenissero da un ufficiale di stato maggiore; uno di essi doveva passare per spia. Se non era di sangue francese, tanto meglio. Ed ecco come la scelta cadde su Alfredo Dreyfus».

La persona che fornisce tali informazioni al *Budapesti Hirlap*, e che è da ricercarsi nei circoli diplomatici, conclude così:

«S'io fossi francese accuserei i generali Mercier e Boisdeffre e tutti gli ufficiali dello stato maggiore, per aver cercato di ottenere l'alleanza russa con raggiri e in modo indegno della loro posizione e della loro dignità; li accuserei, per aver prestato mano ad una spia dello Czar.

S'io fossi ministro degli esteri russo, non mi accontenterei del richiamo del barone Mohrenheim.

S'io fossi Dreyfus sopporterei, innocente, le catene e la vergogna piuttosto che correre incontro ad una rivelazione, che sarebbe l'onta e la rovina della repubblica.

Ma se fossi Casimir Perier, non agirei diversamente da lui, e direi come egli disse: «Per motivi costituzionali non posso dire la verità».

L'ISOLA DEL DIAVOLO

Un'intervista col generale Tibaldi, che vi dimorò quindici anni — Orribili maltrattamenti.

Scrivono da Roma 16:

«Gli inglesi, per significare come gli scozzesi si trovino sparsi in tutte le parti del mondo, usano dire che, quando si riuscirà finalmente a scoprire il Polo, vi si troverà uno scozzese seduto sopra. Per essere esatti bisognerebbe forse aggiungere che insieme allo scozzese si troverà anche un italiano. E' difficile infatti scoprire un punto del globo ove gli italiani non siano arrivati.

L'affare Dreyfus ed il processo Zola hanno attratto l'attenzione universale sull'isola del Diavolo presso Cajenna, ove l'ex capitano, innocente o colpevole, è sottoposto alle più terribile torture, ed ecco trovarsi subito un italiano che in quell'isola ha vissuto e sofferto quasi tre lustri.

E si tratta di una spiccata e distinta personalità italiana, di una di quelle belle figure del quarantotto, che fanno ormai nella giovane generazione uno strano effetto, misto di riverenza e di stupore. Intendo parlare del generale Paolo Tibaldi, che ho voluto conoscere personalmente, per sentire a viva voce da lui la descrizione e le impressioni dell'isola maledetta.

E' un bel vecchio dalla lunga e candida barba scendente a punta nel mezzo del petto, dal colorito acceso, dall'aspetto vegeto, dalle membra ancor sane e robuste, ad onta dei 74 anni che ha sulle spalle. La stanza nella quale mi ha ricevuto è ornata con ricordi delle nostre lotte per l'indipendenza.

La famiglia Tibaldi è piacentina, ma oriunda da Firenze, dove un suo antenato, esso pure rispondente al nome di Paolo, fu pittore molto reputato, ed ebbe l'onore di essere uno dei primi maestri di Michelangelo. Anche l'attuale generale fu da giovinetto artista, studiò all'Accademia delle Belle Arti di Parma e fin d'allora cominciò a dar prova di quegli ardori umanitari e patriottici che dovevano poi fare di lui un personaggio così importante negli avvenimenti che si svolsero in Italia ed in Francia in questo ultimo mezzo secolo. Nell'esame di concorso per una borsa di studio a Roma, il giovane Tibaldi presentò un bozzetto simbolizzante l'unità italiana. Il lavoro fu giudicato il migliore, ma il soggetto era tale che a quei tempi faceva inorridire i partigiani degli staterelli in cui si divideva il nostro paese.

I professori si trovarono quindi di fronte al dilemma: o cacciarlo in prigione, o dargli il primo premio. E, considerata la tenera età del Tibaldi, si attennero al secondo partito, concedendogli così la pensione di 30 scudi all'anno, che in quei tempi era una gran fortuna, con la quale potè venir a Roma e continuare gli studi di scultura all'Accademia delle Belle Arti di S. Luca.

Ma ben presto il fuoco sacro del quarantotto gli fa abbandonare martelli e scalpelli per arruolarsi in quel valoroso battaglione universitario che vide per la prima volta il fuoco a Cornuda.

A Vicenza, difendendo la Rotonda del Palladio, fu ferito da una scheggia di mitraglia nel petto e da un colpo di baionetta alla coscia, e poco mancò non rimanesse ucciso a Venezia. L'anno dopo combattè valorosamente alla difesa di Roma, fu dei primi a ricevere l'urto dei francesi e l'ultimo ad uscire da porta S. Giovanni. Inseguito dagli austriaci fino a S. Marino vi fu arrestato ad onta della capitolazione, cacciato in prigione per tre mesi, condannato a morte, poi liberato e consegnato ai francesi che lo imprigionarono di nuovo. Più tardi, rifiutandosi di sottoscrivere l'atto di sommissione, rinunciò a rivedere Piacenza, la sua città natale, preferì l'esilio e partì per la Francia.

Nel 1857 fu nuovamente arrestato dalla polizia imperiale, condotto alle prigioni di Mazas, accusato di cospirare contro la sicurezza dello Stato e la vita dell'imperatore e, sebbene difeso da Floquet, fu condannato alla deportazione a vita insieme con Mazzini, Ledru-Rollin, Campanella e Mazzarenti, contumaci.

***

Ed ora cedo la parola al generale stesso perchè descriva il luogo della sua pena.

«Pare proprio un'isola fatta dal diavolo per torturare gli uomini!» mi diceva scuotendo la testa in aria triste.

«Quando mi sbarcarono laggiù — continuò dopo un istante nel quale sembrò raccogliere le idee — mi trovai solo sulla sponda rocciosa, senza un'abitazione, senza una capanna, senza una tana dove ripararmi. Fortuna che vi si trovavano altri condannati politici, con uno dei quali divisi la misera abitazione che si era fabbricata finchè potei costruirmene una io pure di mota e paglia, avendo per soli mobili dei massi di pietra. L'insufficienza e la pessima qualità del vitto fornitoci, ci obbligava a pensi e faticosissimi lavori per trarre qualcosa dall'arido ed ingrato terreno o per riuscire a prendere gli uccelli o pescare i pesci. Ma l'esistenza così sarebbe stata meno insopportabile, se non vi fosse aggiunta la ferocia dei guardiani — i così detti guardaciurme — che per farsi un merito, o per guadagnare delle gratificazioni, ci perseguitavano spietatamente, condannandoci a dei colpi di corda, fino quasi a morirne, per i quali rimanevamo poi delle settimane senza poter alzarci, oppure ci cacciavano per degli interi mesi in segreta a pane ed acqua. La segreta era larga un metro e mezzo, lunga due metri e cinquanta, con un pertugio di quaranta centimetri per sei, munito di ferri, solo sufficente a far penetrare aria abbastanza da dimostrare la differenza fra la tomba dei trapassati e quella dei prigionieri. Alcuni di questi morivano di stenti, altri dalle malattie contratte ed altri venivano uccisi a forza di percosse.

«Ma — aggiungeva poi come se si trovasse imbarazzato nel continuare — è impossibile dirle tutto, descriverle ogni cosa, enumerarle certi patimenti che non si possono esprimere ed a malo pena concepire.»

Sarebbe troppo lungo seguire il Tibaldi nella minuta narrazione dei tentativi di fuga e dei rincrudimenti di pena e delle atroci sevizie sofferte con tanta dignità da strappare l'ammirazione ai suoi stessi aguzzini. Finalmente il 26 febbraio 1870 fu graziato, proibendogli però di rimetter piede in Francia. Si avvia in Inghilterra e appena arrivato a Londra, per salvare un giovanetto caduto dal treno, si fracassa tre costole ed è obbligato a rimanere a letto per tre mesi.

Durante l'esilio scrive le sue memorie e Camille Barrère, l'attuale ambasciatore francese a Roma, allora esiliato egli pure, gliele traduce in inglese e della prima copia che il Tibaldi conserva ancora e che mi ha fatto vedere, il futuro diplomatico vi scrive la seguente dedica:

«Au citoyen Tibaldi — Souvenir affectueux — De l'un des traducteurs — Camille Barrère».

L'altro traduttore era Evelyn Douglas Jerrold.

Dopo i rovesci del 1870 Gambetta lo chiamò a Parigi, per combattere l'invasione tedesca. Tibaldi, coll'entusiasmo che il lungo carcere non aveva punto abolito, vi accorre e si dà con un'attività ed un'energia senza pari, a formare una legione ed a rincorare gli animi per rompere l'assedio di Parigi.

Ancora una grande malinconia: Parigi cade e Tibaldi, appunto in quei giorni eletto dal voto unanime dei parigini generale in capo della guardia nazionale, ha il dolore di firmare con Trochu la capitolazione.

Questa a brevi tratti la storia dell'uomo modesto e quasi ignorato che Mazzini e Victor Hugo, Garibaldi e Louis Blanc, Fabrizi, Ficorena, Bixio, Ledru Rollin, Bertani, Gambetta amarono come fratello e, innocente, espiò il suo amore per la libertà con 13 anni di quella deportazione che inflitta a Dreyfus ha fatto ora sorgere un grido di protesta da un capo all'altro del mondo civile».

IL PROCESSO ZOLA

La undicesima udienza.

Il generale Boisdeffre dice: «Confermo interamente la deposizione del generale Pellieux, così per l'esattezza come per l'autenticità; non vi aggiungo neppure

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (6)

PROF. RINA LARICE (*Katicza*)

Dalle più antiche costituzioni rappresentative allo Statuto Albertino.

Nel gennaio 1848, erano venuti da Genova i marchesi Doria, Balbi e Raggi, in Deputazione per chiedere al Re la guardia civica e l'espulsione dei gesuiti. Alcuni torinesi, riunitisi all'*Hôtel Europa* con R. d'Azeglio, deliberavano di far causa comune con essi quando Cavour, prendendo la parola fra i suoi colleghi in giornalismo, disse che la cosa dovea considerarsi più largamente. Poichè trattavasi d'inoltrare una domanda al Re, tanto valeva domandare più che si poteva e avvertire il Governo «se non fosse il caso di dare una legge organica che, appoggiando a forme parlamentari la propria autorità la rassodasse e la rendesse mallevadrice dei voti della nazione». (Lettera del Derossi al Gioberti, 19 gennaio).

Valerio ed altri si opposero osservando che quello era il vero modo di disgustare il Sovrano e di non ottener nulla mal celavano nella loro opposizione la diffidenza per il millord Cavour che avrebbe voluto, secondo loro, instaurare un ordinamento aristocratico all'inglese per soffocare sul nascere il movimento democratico del paese. Fatto è però che, assieme ad una lettera che fece il giro dei giornali italiani, in cui il Cavour si scusava nientemeno che dell'accusa di sedizioso, egli faceva pervenire a C. A. la sua petizione. C. Alberto, s'intende, non si lasciò persuadere e intanto gli avvenimenti precipitavano. Il 29 gennaio era stato costretto a promettere la costituzione colui che avea giurato di voler diventare piuttosto un colonnello russo che fare una tale concessione. Torino e Genova, a tale notizia prorompevano in dimostrazioni; nessuno pensava che la facilità del concedere celasse nel Borbone l'intenzione di uno spergiuro come nel 21; i ministri piemontesi presieduti dal Borelli, dimostravano a C. A. la necessità di dare anch'esso la costituzione per coronare degnamente l'opera delle riforme civili e il 3 febbraio dalle colonne del *Risorgimento* tornava alla carica Cavour esprimendo la fiducia che gli altri principi italiani imitando il re di Napoli avrebbero fondato su basi ferme e durevoli il più splendido edifizio de' tempi moderni «la libertà italiana».

Poteva C. A. ostinarsi ancora a rifiutare i consigli di uomini competenti e devoti, resistere alla pressione popolare a rischio di provocare una ribellione, deludere le speranze dei liberali di tutta Italia che aveano gli occhi fissi su lui?

«Tutta la storia del risorgimento sarebbe stata forse cambiata» e troncati i destini della casa sabauda se C. A. fosse rimasto indietro al re di Napoli. Lo intuì il popolo piemontese che non cessò quindi d'insistere presso il suo re. Questi pensò allora seriamente ad abdicare, ma quel sacrifizio che più tardi, in altre circostanze, sarà sublime, allora sarebbe stata una diserzione; tutto il buon sangue savoiardo che c'era in lui dovè ribollire a tale pensiero ed egli prese quell'eroica risoluzione che sacrandolo ad una grande sventura, lo circondava di un'aureola immortale, redimeva tutta la sua vita, lo rendeva degno di essere annoverato fra i più efficaci precursori del risorgimento nazionale.

Il 4 febbraio, dunque, dopo una notte di penitenza e preghiera, egli apriva il suo cuore al venerando vescovo d'Acgennes che, in vista dei bisogni del popolo e dei doveri di un buon principe, lo scioglieva dall'impegno assunto nel 24. Il giorno dopo il consiglio decurionale (o municipale) tenne una memorabile seduta, nella quale il Derossi di Santarosa, imitando il contegno del Cavour nell'adunanza dei giornalisti, proponeva di chiedere formalmente al re la costituzione; e ben concludeva il suo discorso:

«Questa petizione che noi daremo a questo scopo sarà il fatto più solenne compito da questa municipale magistratura dacchè esiste; con esso finiremo gloriosamente, e, siatene certi, moriremo immortali».

A tale petizione, presentatagli da due sindaci, il re rispondeva un asciutto e gelido: «Vedrò!» in realtà aveva già incaricato secretamente i ministri di prepararglì un disegno di statuto.

La città era molto agitata; un mormorio sordo di burrasca imminente saliva fino alle stanze del re che mise come condizione *sine qua non* delle sue concessioni che ogni assembramento fosse sciolto, che non ci fosse nessuna dimostrazione di plausi e di grida: e si capisce povero C. Alberto, perchè insomma egli veniva *forzato* — benchè rispettosamente — a rinunziare alle sue convinzioni, anzi ad una delle sue illusioni più care; quella di essere un re veramente padre, e le acclamazioni gli dovean suonare all'orecchio come un'ironia sanguinosa.

Convocato la sera del lunedì, 7 febbraio, un Consiglio straordinario, egli stesso presentava un foglio su cui, di suo pugno, avea scritto l'articolo I quasi a quel mistico re che avrebbe voluto vincere la guerra del 49 per andare a deporre la sua spada sul sepolcro di Cristo, sembrasse tutto fatto quando fosse assicurata l'incolumità della religione. Tuttavia egli prendeva poi parte anche alla discussione degli articoli che furono comunicati al popolo nel pomeriggio del giorno dopo e servirono di base allo statuto «legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della monarchia». In quel medesimo 7 febbraio, comparve nel *Risorgimento* un articolo del Cavour ch'era un vero capolavoro «di sagacia e finezza». Tutti gli argomenti che potevano consolare C. A. e insieme metterlo nella luce più favorevole di fronte al popolo, erano ivi sapientemente e delicatamente svolti.

Certo di avversari della costituzione non mancavano, fra cui erano i partigiani della sovranità popolare che non riconoscevano nel re il diritto d'imporre uno statuto alla nazione. Nonostante C. A. dovea ben presto sentire i vantaggi di quell'atto così nobile, così grande, compiuto con tanta trepidazione.

Non diminuita, ma rafforzata riusciva l'autorità di lui diventato campione della libertà contro il dispotismo; un popolo riconoscente del nuovo sacrifizio compiuto dal sovrano e la maggioranza liberale di ogni paese, si stringeva intorno al suo trono pronto a brandire ad un suo cenno la spada. Egli ha fatto per tal modo un passo da gigante verso la grande impresa che da tanti anni gli stava nel cuore.

La concessione dello statuto è il guanto di sfida ch'egli getta all'Austria, è lo squillo di tromba che attraverso gl'insuccessi del 48 e del 49 diventerà il peana trionfale del 59 e del 60, e accompagnerà il vincitore in Campidoglio.

Per evitare tentativi che costano sempre molto ai popoli, lo Statuto albertino

una parola », e volgendosi verso i giurati dice: « Voi siete la Nazione, voi qui la rappresentate. Se la Nazione non ha fiducia nei capi del suo esercito, lo dica, siamo pronti a lasciare ad altri il peso della nostra responsabilità. Voi che siete la Nazione pronunciatevi e ditelo ».

Esterhazy dirigendosi ai giurati protesta energicamente contro l'accusa di essere l'autore del *bordereau* e dice che fu giudicato dai suoi pari ed assolto.

Il Presidente chiede all'avv. Labori se abbia interrogazioni da fare a Esterhazy.

L'avv. Labori risponde: « Redigo subito le mie conclusioni e farò le interrogazioni a Esterhazy soltanto dopo che la Corte avrà statuito sulle mie conclusioni ».

Il Presidente replica: « Fate le vostre interrogazioni subito, o non le farete assolutamente più ».

L'avv. Labori protesta vivamente.

Il generale Pellieux chiede di mostrare alla Corte un bigliettino di certo Bouton che domanda di essere udito intorno ad alcune offerte di denaro che gli sarebbero state fatte.

L'avv. Labori presenta le sue conclusioni riguardanti il rifiuto del presidente di fare le interrogazioni che la difesa voleva rivolgergli. Protesta contro questo diniego di giustizia poichè la parola viene così rifiutata alla difesa e conclude chiedendo che i generali Boisdeffre e Pellieux e il maggiore Esterhazy siano richiamati.

L'avv. generale ricorda che durante il dibattimento non fece mai alcuna interrogazione nè parlò mai dell'affare Dreyfus. Dichiara del resto di rimettersi alla Corte relativamente all'incidente sollevato dalla difesa.

L'avv. Labori risponde: « I generali vengono qui a fare arringhe in uniforme e decorazioni. Noi fummo rimproverati di voler fare la revisione ai generali ». Protesta contro le dimostrazioni del pubblico che assiste al dibattimento, e soggiunge: « Mettetevi, signori giurati, al disopra della emozione di un paese turbato, e considerate che stiamo forse per entrare in un momento storico e che il vostro verdetto avrà conseguenze che nessuno può oggi misurare ».

Il Presidente legge un'ordinanza che approva il rifiuto della parola al difensore che vuole interrogare ancora i generali Boisdeffre e Pellieux sul processo Dreyfus. Esterhazy, se occorrerà, sarà richiamato.

La difesa annunzia che la signora Boulancy verrà domani.

Il colonnello Picquart richiamato dice che quando si cominciò a sospettare di Esterhazy, un documento di natura da discolparlo giunse al Ministero della guerra e soggiunse: « *quel documento si può considerare come falso ed è quello stesso di cui il generale Pellieux parlò ieri* ».

Il generale Gonse richiamato attesta l'autenticità dei documenti di cui parlò il generale Pellieux ed aggiunge: « non posso dire di più ».

Il maggiore Esterhazy a due o tre domande della difesa dice che non risponderà.

Clemenceau interroga a sua volta Esterhazy. Questi, ritto appoggiato alla sbarra, serba un mutismo assoluto.

Clemenceau ritorna alla carica e interroga Esterhazy sulle sue relazioni colla signora Boulancy e sulle lettere da lui direttele.

Esterhazy in piedi pallido, muto, volge le spalle a Zola e ai suoi difensori e guarda i giurati.

Clemenceau chiede ancora a Esterhazy se ebbe relazioni col colonnello Schwartzkoppen già addetto militare all'ambasciata tedesca.

Il Presidente si oppone a questa domanda, toccante le relazioni estere della Francia e dice che al disopra di tutto vi sono l'onore e la sicurezza della patria.

Mautant depone davanti al Consiglio di guerra che Esterhazy voleva suicidarsi.

Restano a interrogarsi soltanto 5 o 6 testimoni.

Come un Municipio ha risolto la questione del pane

Scrivono da Lecce:

Benchè a Lecce, la questione del pane non sia mai arrivata allo stato acuto, tuttavia la nostra benemerita amministrazione comunale ha voluto provvedervi e, come sempre, ha trovato al problema l'unica soluzione possibile.

Ha stretto il contratto con una solida ditta, la quale si è obbligata di fornire pel prezzo di lire 0.32 al chilo del pane di ottima qualità, mercè un premio fisso di lire 4500, sino al 30 maggio.

La stessa ditta, che gode anche l'esenzione dal dazio, è obbligata a fare tutta la quantità di pane occorrente alla città in caso di sciopero dei locali panettieri.

Per non porre poi questi in condizioni inferiori rispetto all'appaltatore, si è loro concesso pure l'abbuono del dazio se fanno del pane comune a non più di 30 centesimi al chilo.

Si prevede che il prezzo scenderà anche al disotto dei detti cent. 30. La cittadinanza è rimasta tanto contenta dei provvedimenti di cui sopra, che l'altra sera si organizzò una dimostrazione di simpatia al sindaco Pellegrino. E così mentre nelle altre città si hanno dimostrazioni di gente affamata e minacciosa qui si fanno ma per esultanza.

VILLANIE CLERICALI

Da una corrispondenza da Roma alla *Sera* di mercoledì:

« Un incidente che si presta a molte riflessioni, ed ha dato luogo a commenti moltissimi, è avvenuto stanotte in un ballo dell'alta aristocrazia. In casa della contessa Mier, che aperse i suoi saloni ad uno splendido ballo, intervenne il conte di Torino, che, oltre ad essere un principe di Casa Savoia, è anche molto gradito e simpatico tra la società romana, per le sue qualità personali e per la genialità del suo carattere.

Or bene, al ballo Mier il principe s'incontrò con molti della più pura aristocrazia nera. E costoro, al suo apparire, se ne andarono.

Non vi faccio commenti, e non vi dico quelli che si son fatti, che, ripeto, furono molti. Ma non posso a meno di segnalarvi il significato di uno sgarbo simile, che se non può nemmeno sfiorare la dignità del principe, dimostra quali tendenze settarie allignino tutt'ora fra i più fedeli al clericalismo Vaticano.

La più sconcertata e la più dolente di tutti ne fu la contessa Mier, alla quale certi suoi ospiti hanno giuocato cotesto tiro, che ha nulla anche fare con il galateo più elementare in qualsiasi buona società ».

---

fu, come quello di Napoli e di Toscana, redatto su quello francese del 1830 a sua volta molto diverso, per ragioni di tempo e di luogo, da quello inglese. Il preambolo, opera del Desambrois de Nevache, ci fa ancora oggi battere il cuore d'emozione; ma concesso dal *re*, discusso da un'accolta di conservatori, scritto da Federico Sclopis, conservatore convinto, lo Statuto Albertino non poteva necessariamente essere così democratico come quello del Belgio e della Norvegia, nè poteva ammettere l'onnipotenza parlamentare dell'Inghilterra, dove il Parlamento era nato con la monarchia, e poteva vantare, se così fosse permesso dire, il medesimo diritto divino.

E mentre l'art. 77 « Lo Stato conserva la sua bandiera, e la coccarda azzurra è la sola nazionale », dovea ancora tenere perplessi i contemporanei, subentrata la calma del fatto compiuto, si notò mancare nel nostro Statuto un articolo che legittimi le modificazioni forse necessarie per seguire l'evoluzione del progresso.

Nè tale articolo si può ormai introdurre, giacchè esso stesso sarebbe una violazione dello Statuto.

Se non che i competenti sostengono che i principî generali in esso contenuti sono suscettibili di svolgimento per modo che l'Italia non sarà condannata all'immobilità, e gl'Italiani dovranno far tesoro delle parole del loro più grande ministro:

« Lo Statuto non dev'essere una parola morta ed uno scopo raggiunto, ma come una parola di vita ed un mezzo di progresso continuato ed ordinato a raggiungere fini economici e politici verso quel diritto ideale a cui l'umanità s'incammina attraverso la storia ».

Promesso l'8 febbraio, promulgato il 4 marzo 1848, mantenuto lealmente dal magnanimo C. Alberto fra gli spergiuri degli altri principi italiani, salvato da lui nel 49 a prezzo della sua corona, lo Statuto piemontese, divenuto poi per opera del re galantuomo, lo Statuto dell'Italia redenta, scrupolosamente osservato dal cavalleresco suo figlio, si festeggia ogni anno la prima domenica di giugno perchè il cielo più bello gli sorrida, e la natura, nel pieno rigoglio della primavera, sia in armonia con la fausta ricorrenza.

Facciamo voti, perchè dopo il solenne giubileo di quest'anno, non sia questa dello Statuto soltanto una festa ufficiale « prò forma », ma l'espressione sentita e spontanea della Nazione che sente e comprende i benefizi della libertà e uscita da un periodo disastroso, ha ritrovato la sua via e la prosegue fidente e serena. Allora, e solamente allora, forse, se è vero che nel di là misterioso interessano ancora le miserie di questa vita terrena, si schiuderà finalmente l'Eliso alla grande anima dolorosa di C. Alberto.

Una donna sfregiata dal marito

La sarta Sofia Marsigliosi d'anni 35, da un anno e mezzo si era separata dal marito Augusto De Prosperis d'anni 33, perchè egli la maltrattava e perchè non aveva alcuna voglia di lavorare.

La donna aveva portato con sè, il figlio Giulio d'anni 7.

Per guadagnarsi da vivere, da poco tempo per mancanza di lavoro da sarta, si era adattata a servire in una casa allegra a Roma.

L'altra sera alle 7 e tre quarti essa era occupata al suo lavoro quando nella casa entrò il marito.

Egli la fece chiamare, e Sofia che era solita a vederlo capitare lì, si fece avanti senza sospetto.

Quel birbaccione allora si avventò sulla donna e armato di rasoio cominciò a colpirla alle cisce, alla testa e alla faccia, squarciandole orribilmente la guancia sinistra.

Alle grida delle altre donne il feroce marito se la diede a gambe.

Sofia che grondava sangue da otto o dieci ferite, di cui quattro furono giudicate gravi, discese accompagnata dal suo bambino e da Maria Leonardi d'anni 45, sua coinquilina, e con una vettura si fece condurre all'ospitale a San Giacomo.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 21 febbraio — Ajello, Azzano Decimo, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.
Martedì 22 id. — Martignacco.
Mercordì 23 id. — Mortegliano.
Giovedì 24 id. — Sacile.
Venerdì 25 id. — Valvasone.
Sabato 26 id. — Cividale, Pordenone.

Codroipo, 17 febbraio.

Veglione di beneficenza.

Ieri sera alle ore 6 ebbe luogo l'annunciato Veglione mascherato a beneficio della Società Operaia di M. S., che ebbe una splendidissima riuscita, tale da superare ogni aspettativa. Il concorso di belle signorine in eleganti *toilettes*, e di numerosi cavalieri, resero brillante oltremodo la festa, ed animatissime le danze dal principio alla fine. Poche, però, le maschere intervenute, e nessuna meritevole di premio. La sala splendidamente illuminata ed artisticamente decorata, presentava un colpo d'occhio stupendo.

L'orchestra cividalese, diretta dal maestro Gio. Batta Bellina, eseguì inappuntabilmente tutto il ricco repertorio di ballabili, riscotendo dal pubblico ripetuti applausi.

Alla mezzanotte vi fu l'estrazione dei diversi premi: fortunata fu la famiglia Menegazzi, la quale, meno uno, li vinse tutti.

Le danze si protrassero fino alle 6 di stamane. Il bravo Comitato, che tanto si prestò perchè la festa riuscisse di generale soddisfazione, merita sincera lode e plauso. *C.*

Tricesimo, 18 febbraio.

Veglione di beneficenza.

Dunque sabato a sera avremo, nel Teatro vecchio, un grande veglione mascherato a totale beneficio della locale Congregazione di carità.

La famosa orchestra, diretta dal più che famoso maestro Terlech, eseguirà i migliori e nuovi ballabili dei più celebri maestri compositori tanto italiani che stranieri.

Il Restaurant sarà fornito di tutto il confortabile possibile ed immaginabile.

I prezzi per l'ingresso e per il ballo sono per tutte le borse.

Non è a dubitarsi che avremo una pienona e che la nostra Congregazione ne risentirà tutti i vantaggi. *P.*

Figlio snaturato. Osvaldo Mizzan, da Beano, denunciò ai carabinieri che dall'autunno decorso viene continuamente maltrattato in famiglia dal figlio Antonio con minaccie, ingiurie e percosse.

Giacca e taccuino spariti. A Maiano giorni sono a tal Peressini Angelo, fu rubata una giacca in buon stato del valore di lire 8 circa, e un taccuino contenente una sessantina di di lire, che trovavasi in una tasca della medesima.

Brutto divertimento. Giorni sono, a S. Maria la Longa certi Giacomo Bassani d'anni 26 e Antonio Bassani d'anni 24, si divertivano ad accendere l'erba secca d'un prato. Il vento fece correre le fiamme all'intorno rapidamente, per modo che i proprietari del prato, signori Giuseppe Morelli de Rossi, dott. Gabriele Maurer e Giovanni nob. Vanni degli Onesti ebbero un danno di una quarantina di lire. I due vennero denunciati.

Arresto d'una pregiudicata. A Visinale del Judri fu arrestata la pregiudicata Lucia Bearzotti d'anni 32 da Gonars per oltreggi al delegato di P. S. di colà.

ALICE PASQUALI

appena sedicenne

è spirata oggi alle ore 3 pom., dopo brevi giorni di malattia sopportata con rassegnazione di martire.

I genitori, i fratelli e le sorelle, angosciati, porgono il doloroso annuncio.

Gemona, 18 febbraio 1898.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr. a ore 11 ant.

ALICE PASQUALI

Figlia all'egregio dott. Federico, tenero virgulto reciso da crudele repentino morbo, rapito all'affetto di genitori e fratelli amatissimi, giorni sono con intima festicciuola di famiglia le sorelle festeggiavano il sedicesimo compleanno dell'amata sorella, ed oggi? pianto e lacrime, triste ironia di questa nostra esistenza; tre giorni bastarono per annientare questo fiorellino vispo, buono, allegro.

Ai desolati genitori, fratelli e sorelle, di conforto a tanto strazio sia il comune affetto e la fede inconcussa che un angioletto veglia e prega al trono divino per i cari suoi, la rassegnazione, a supremo volere possa essere di lenimento all'intenso dolore.

Sulla tua tomba, Alice, noi dolenti non troviamo parole ad esprimere l'angoscioso pensiero, e qual simbolo di tuo candore vi deponiamo commossi dei fiori, sempre dei fiori, ancora dei fiori.

Gemona, 18 febbraio 1898.

Famiglia Disetti.

ALICE PASQUALI.

Era un fiore gentile e Dio lo volle per sè.

Alice, eri appena sedicenne e la parca crudele non ebbe pietà della tua giovinezza, non si commosse allo schianto d'una famiglia sventurata. Ti sia lieve la terra, o anima santificata dall'amore di chi ti ha conosciuta; e a voi infelici genitori, il pensiero degli altri figli e la partecipazione degli amici e di quanti vi conoscono, renda più lieve il dolore per tanta perdita.

Udine, 19 febbraio 1898.

Rinaldo Calligaro.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Re per l'educazione fisica. La Presidenza del Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica ha avuto occasione di far conoscere a S. M. il Re gli scopi che il Comitato si propone pel benessere morale e materiale della gioventù e per la difesa della patria.

S. M. il Re ha esternato il suo vivo compiacimento per l'iniziativa assunta dal Comitato colla coadiuvazione del Governo e delle autorità, ed ha espresso caldi auguri perchè la sua propaganda di fisica rigenerazione ottenga il successo di pratici risultati rispondenti ai fini cui è inspirata.

Ha poi voluto accordare la sua cooperazione per incoraggiare il Comitato Centrale nei suoi propositi e nella sua attività, destinandogli all'uopo una somma di lire duemila.

Società operaia generale. I soci sono invitati all'assemblea di seconda convocazione che avrà luogo domani 20 corrente alle ore 11 ant. nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Due ricorsi per sussidii continui;
2. Bilancio preventivo 1898, ostensibile presso la segreteria;
3. Comunicazioni della Direzione.

Banca Cooperativa Udinese. Domani alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea degli azionisti.

Banca di Udine. Alle ore 1 pom. di domani, avrà luogo l'assemblea degli azionisti.

Cotonificio Udinese. Gli azionisti sono convocati in assemblea domani alle ore 2 e mezza pom.

Tiro a segno. Domani dalle 2 alle 4 pom. tiro col fucile.

La conferenza di I. T. D'Aste a Venezia. Sulla conferenza tenuta ier sera dal cav. d'Aste all'Ateneo Veneto, la *Gazzetta di Venezia* scrive:

« *Ars severa, gaudium magnum*, così dovrebbesi riassumere l'impressione provata ieri sera dal pubblico dell'Ateneo durante la splendida ed affettuosa conferenza di Ippolito Tito d'Aste della quale avevamo preveduto quel bene grandissimo che, in fatto, non venne meno.

Il professore udinese aveva tutto per riuscire; la simpatia della persona, l'eloquio ed il gesto nobili entrambi, l'idealità sua che consiste nel giudicare fama vera, quella che ha base veramente solida, la conoscenza individuale con codeste tre glorie purissime della scena italiana, dalla quale intimità scaturirono ieri sera aneddoti assai interessanti ed atti a vieppiù lumeggiare le figure artistiche degli autori sì degnamente commemorati, e così caramente riveduti dal pubblico traverso la elegante parola di *Ippolito d'Aste* ».

L'*Adriatico* alla sua volta dice che il conferenziere ottenne un vero trionfo, che il pubblico ne fu suggestionato, e lo salutò alla fine con una calda ovazione.

Società del paper-hunt. Domani domenica ci sarà *paper hunt*. Il meet alle ore 13 fuori porta Pracchiuso. Percorso di circa chilometri 18. L'arrivo al ponte sul Torre alle ore 14 e un quarto circa.

Collegio Uccellis. Anche stasera e domani alle ore 7 e mezza, avranno luogo, nel Collegio Uccellis, due recite date dalle alunne del Collegio stesso.

Trattenimento. Domani alle ore 6 pom., nell'Istituto Tomadini, avrà luogo un trattenimento dato da questi orfanelli.

Il ricavato dal ballo di beneficenza. Come avevamo preveduto nella relazione del ballo di beneficenza datosi lo scorso sabato nel Teatro Sociale a vantaggio della Congregazione di Carità, il ricavato fu inferiore di circa lire 250 a quello dello scorso anno.

Il primo ballo di beneficenza al Sociale fu tenuto nel 1891 ed allora il ricavato netto fu superiore di oltre il doppio a quello di quest'anno.

Il regresso è quindi stato continuo e siamo già discesi, in otto anni, a meno della metà!

Abbiamo sentito accennare a diverse cause che possono aver influito a ridurre di tanto il provento pel povero, tra cui anche i nuovi balli istituiti in questi ultimi anni, ma noi non intendiamo erigerci a giudici in materia.

Quello che è certo si è che palla Congregazione anche il provento di quest'anno è buono, e che molti hanno esternato il convincimento meriti la cosa di essere studiata per cercare modo che nel 1899 il bilancio dei nostri poveri possa contare sopra una cifra maggiore.

Teatro Sociale. Stabilito definitivamente in ogni suo dettaglio lo spettacolo della p. v. Quaresima, siamo lieti di ripubblicare l'elenco artistico, aggiungendo qualche breve cenno sugli esecutori principali dei capolavori di Wagner e Gounod.

Prima donna soprano sarà la signorina Salomea Crucenisca, artista elettissima per talento, voce e figura, che fu acclamata testè *Elsa* ideale al R. Teatro di Parma e riportò, sulle stesse scene, un altro grandissimo successo sotto le spoglie dell'appassionata *Mimì* nella *Bohême* del Puccini.

La signorina Elvira Ceresoli sarà la *Ortruda* del *Lohengrin* e *Siebel* nel *Faust*. Essa pure ci giungerà da Parma, ove condivise gli applausi colla Crucenisca ed ove dovette in tutte le rappresentazioni bissare il gran duetto con *Telramondo*, acclamatissima in tutta la ardua sua parte.

Tenori saranno Francesco Baldini, artista delizioso per bellezza di voce e per arte squisita; apprezzato come si merita nel corrente Carnovale al Teatro Comunale di Ferrara nell'argentea armatura del Cavaliere di San Graal; e Francesco Granados, un giovane artista spagnuolo, che fa rapidissima carriera per le rare sue doti naturali ed artistiche: ottimo *Faust* ed al presente ottimo *Lohengrin* a Pavia.

Baritoni saranno Pietro Giacomello ed Enrico Stinco-Palermini. Il primo già noto al nostro pubblico, riescirà indubbiamente un *Telramondo* stupendo; come a Parma, ed un distinto *Valentino* nel *Faust;* il secondo sarà un *Araldo* superbo qui, come lo fu a Parma, come lo è attualmente alla « Fenice » di Venezia e come lo fu alla « Scala » di Milano.

Il *Re* del *Lohengrin* e *Mefistofele* della partizione gounodiana saranno interpretati dal basso cav. Ettore Borucchia che ora canta a Ferrara l'opera

di Wagner ed il capolavoro di Boito. Ed a proposito dell'interpretazione che egli dà del personaggio Mefistofele ci piace riportare poche righe dai giornali politici ferraresi del 16 corr:

«Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore dell'egregio artista sig. E. Boruchia col *Mefistofele*.

«Molti applausi alla sua comparsa nel prologo, applausi che si fecero sempre più calorosi durante l'esecuzione del classico lavoro Boitiano.

«All'artista egregio che per correttezza scenica, potenza di voce, eleganza di frase seppe acquistarsi la simpatia del nostro pubblico, vennero offerti parecchi oggetti artistici».

Nulla aggiungiamo, per ora, delle parti secondarie; ma è ragionevole pronosticare che un simile complesso artistico con un coro di ben 58 coristi e coriste e con una massa orchestrale di 60 professori, sotto la guida del valentissimo m. Ettore Perosio, il cui nome non ha d'uopo di elogi, ci assicurerà una stagione fortunatissima e ci procurerà un godimento artistico profondo.

Teatro Minerva. Ciò che abbiamo annunciato, giorni sono, come una semplice probabilità, è oggimai una certezza. La Compagnia Vitaliani darà tre straordinarie rappresentazioni in questo teatro, le sere del 26, 27 e 28 corrente.

Italia Vitaliani è una delle più elette attrici della nostra scena di prosa. Intelligente, appassionata, ella emerge in ispecial modo nel dramma. Educata alla scuola di Virginia Marini, sotto la cui direzione fu parecchi anni quale prima attrice giovane, essa conosce il secreto di entusiasmare il pubblico, e la produzione che ha scelto per la prima rappresentazione di sabato è tale da mettere subito in evidenza le sue doti rarissime.

La seconda moglie, dall'inglese, del Pinero, non rappresentata qui che una sera soltanto da Tina Di Lorenzo, piacque e piacerà pure data dalla Vitaliani, che ne offre una efficacissima interpretazione.

Alla Vitaliani fanno degna corona artisti ben cari al nostro pubblico. La Vittorina Duse, già tanto applaudita su queste scene, Ettore Berti e Giuseppe Bracci.

Saranno per fermo tre bellissime serate. Diremo un altro giorno il titolo delle due successive rappresentazioni.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 20 febbraio in piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1. Marcia «Napoli» — Musso
2. Mazurka «Fivilla» — Trapani
3. Duetto e coro «La contessa di Mons» — Rossi
4. Waltzer «Anime gemelle» — Prauti
5. Scena e finale atto terzo «Un ballo in maschera» — Verdi
6. Polka «Sempre allegri» — Martini.

Dichiarazione. Siccome da alcuni giorni in qualche giornale si va pubblicando che l'acquisto del cordone d'oro rubato dalla serva del sig. Baltico fu fatto da me, mi preme quindi smentire pubblicamente tale fatto, quantunque mi sia stato sequestrato un pezzo di cordone che, per nulla, può essere quello ricercato.

Udine, 19 febbraio 1898.

Galliussi Giuseppe.

Tribunale penale.

Udienza 18 febbraio.

Pianina Giuseppe fu Leonardo d'anni 45 da Pasian di Prato, arrestato il 9 gennaio 1898, imputato: *a)* del delitto previsto dall'art. 391 C. P. per avere per varii anni e fino al 9 gennaio 1898 maltrattata la propria moglie Fabbro Barbara nonchè la figlia Anna; *b)* del delitto previsto dall'art. 333 in correlazione col 331 p. 2 C. P. per avere nel febbraio 1896, a sempre in Pasian di Prato, commessi atti di libidine sulla persona della propria figlia Anna, di non ancora 15 anni, senza però addimostrare di volere colla stessa unirsi carnalmente, fu condannato alla reclusione per anni 5.

Beneficenza. Il signor Adelardo Bearzi, in ossequio alle disposizioni della sua defunta nobile madre, che sempre nutrì la più viva simpatia per gli orfanelli mons. Tomadini, versò all'Ospizio lire 200. La Direzione porge vive grazie.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonchè uno studio per pittore o fotografo.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina.

Rivolgersi all'Ufficio Annunci del nostro Giornale.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi; nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Lunedì alle ore 9 pom. avrà luogo la festa dei fiori.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 al Teatro Nazionale avrà luogo un grande veglione mascherato.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato.

Sala Pomodoro. Domani anche in questa sala si balla.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	19 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	746.3	744.5	742.4	741.8
Umido relativo	66	65	69	68
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	0.4	—	—
Vento direzione	—	NE	NE	NE
Vento velocità km.	—	2	1	2
Term. centigr.	4.4	6.6	5.0	6.4

18 — Temperatura massima 7.6, minima 2.0; Temperatura minima all'aperto 0.6

19 — Temperatura minima 2.2; minima all'aperto 2.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno ponente — Cielo vario qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18.

Presiede *Biancheri* pres.

Succi commemora sir James Stansfield morto ieri, che fu un vero ed un grande amico dell'Italia nei momenti della sventura. Alla memoria dello statista inglese manda dalla Camera italiana un saluto. *(Vive approvazioni).*

Vi si associano il ministro Luzzatti ed il presidente Biancheri a nome della Camera.

Dopo che il ministro del tesoro ha risposto ad una interrogazione per sapere quali provvedimenti si credono di prendere per facilitare l'impianto di fabbriche di zucchero, si riprende la discussione del disegno di legge per l'instituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Feste sportive a Firenze.

Oggi alcuni noti sportsmen appartenenti all'aristocrazia fiorentina, daranno a scopo di beneficenza nella Arena Nazionale, una rappresentazione con esercizi di equitazione e ginnici.

Principale attrattiva della serata, che promette di riescire splendida, sarà una quadriglia a cavallo in costume alla Luigi XV che verrà eseguita dai signori conte Ugolino della Gherardesca, conte Rigo Costa-Reghini, capitano Emilio Nobili, e dai tenenti Alceo Bulgarini, Garinei, Solaris, Franchini, Berti, Fornoni, Gambardella, D'Amore e Rossi.

Vi saranno delle uscite di pagliacci, degli esercizi alla sbarra e una partita di boxe fra i signori Mangani e Ghelardelli.

Un *record*... originale.

Lafargue, detentore del *record* del chilometro... all'indietro, ha espresso l'intenzione di tentare un viaggio, e cioè percorrere i 92 km. che separano Soulac da Bordeaux, in meno di 4 ore all'indietro.

Il dilettante Brunié di Bordeaux però convinto che il Lafargue non riuscirà nel suo tentativo, si dice disposto a scommettere una buona somma, sostenendo che il ciclista non impiegherà meno di 4 ore e mezza almeno.

Un Congresso ciclistico.

Nel Luxemburgo, nel prossimo luglio, avrà luogo un grande Congresso ciclistico, per cui il Governo ha stabilito di concorrere con lire 3000.

Grandi feste e interessanti corse.

Corse e premi d'America.

Da una statistica pubblicatasi ultimamente risulta che nel 1897 in America si svolsero 17,360 corse in 1292 riunioni. I premi distribuiti salgono alla cifra di 1,645,920 dollari e cioè più di 8 milioni di lire italiane.

Gibur.

Cinquanta nuovi senatori

La *Tribuna* crede che nel mese di marzo, in occasione del cinquantenario dello Statuto, verranno nominati circa cinquanta nuovi senatori.

La Chinina Migone è il sol rimedio Che di forfora può togliere il tedio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Roma per il cinquantenario dello Statuto.

Roma 18 — Il sindaco Ruspoli ha invitato i sindaci di cento città d'Italia a partecipare alla solenne commemorazione dello statuto, il 4 marzo, in presenza dei Sovrani.

Convenzione pel Benadir.

Roma 18 — Confermasi che l'on. Visconti-Venosta intende difendere egli stesso la Convenzione del Benadir.

Egli ha già informato la commissione, che esamina il progetto pel Benadir, che si mette a disposizione della commissione stessa, dato che essa avesse bisogno di schiarimenti sul progetto stesso.

Russia e Vaticano.

Roma 18 — I rapporti fra Russia e Vaticano assunsero l'aspetto di una certa tensione, volendo il Papa nominare in Polonia vescovi di principî russofobi.

Anche per questo fu rinviato il concistoro, avendo la Russia dichiarato che assolutamente non avrebbe riconosciuto alcuni che vi si intendono nominare.

La Dieta di Dalmazia contro la lingua italiana.

Roma 18 — La Dieta di Zara, dopo due giorni di agitate discussioni, approvò un indirizzo all'Imperatore d'Austria in cui lo si felicita pel giubileo della sua assunzione al trono e gli si chiede una maggiore autonomia per la Dalmazia, l'introduzione della lingua croata oppure serba come lingua ufficiale.

I deputati italiani approvarono le felicitazioni all'Imperatore, ma respinsero gli altri punti dell'indirizzo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 febbraio.

Buon numero di transazioni ed a prezzi in buona tendenza; ecco il riassunto della giornata.

La fabbrica s'interessa a tutti gli articoli e dove non trova la qualità voluta s'adatta anche a quella di un grado inferiore. Ciò succede per lo più nelle greggie d'esportazione che sono anche le più domandate.

Notizie dall'Estremo Oriente danno di molto ridotto lo stock delle sete colà, anzi addirittura assai leggero. Ciò non può dare, visto il lavoro della fabbrica tutta, che un buon impulso alle nostre. Anche i lavorati fornirono discrete conclusioni e vennero acquistate varie partite di greggie di buon incannaggio a scopo di filatoio.

(Dal Sole)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 17 febbraio 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	»	10.—	a 11.05
Cinquantino	»	9.—	a 9.60
Castagne	al quint.	20.—	a 22.—
Fagiuoli di pianura	»	18.—	a 20.—
» alpigiani	»	24.—	a 33.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.80	a 5.89
Fieno dell'alta II.	»	4.60	a 4.90
Fieno della bassa I.	»	0.—	a 0.—
Fieno della bassa II.	»	4.—	a 4.50
Paglia da lettiera	»	3.15	a 4.40
Medica	»	4.—	a 5.—

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.05	a 2.15
» in stanga	»	1.65	a 1.80
Carbone di legna I qual.	»	7.—	a 7.50
» » II	»	6.—	a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.10	a 1.20
Galline	»	1.00	a 1.05
Polli d'India maschi	»	1.05	a 1.10
» femmine	»	1.10	a 1.20

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	2.00	a 2.20
[illegible]	al Quintale	8.—	a 10.—
Uova alla dozzina	»	0.72	a 0.78
Formelle di scorza al cento	»	2.—	a 2.05

«Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio dei molti sofferenti». Dott. Gambini — Roma.

A garanzia d'originalità esigete fac simile e palma.

ACQUA NATURALE PURGATIVA
LA PALMA
originale della sorgente di
LOSER JÁNOS
BUDAÖRS - BUDAPEST.

Senza dubbio la migliore del genere. Si adopera con pieno successo contro le numerosissime malattie, per le quali ne è indicato l'uso d'acqua purgativa.

Prof Lombroso, Torino. Blandamente e senza alcun inconveniente purgativa, utile anche nelle affezioni del fegato e degl'intestini.

Prof Saglione, Roma. Efficacissima, purgante facile, blando, preferito poichè meno disgustoso al palato.

Prof. Baccelli, Roma. Presa volontieri, produce l'effetto desiderato senza disturbi e senza lasciare susseguente stitichezza.

P.r Massalongo, Verona. Una volta prescritta non vi si può più rinunciare ogni qualvolta occorra usare di purgante sicuro e scevro di inconvenienti.

(Copie di molte altre approvazioni a richiesta gratis).

Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acque minerali.

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana, N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali.

FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE

VIA PALLADIO N. 2 (Casa Cocoolo). — VIA DELLA POSTA N. 5 (Vicino al Duomo).

NUOVA BOTTIGLIERIA

al VERMOUTH GANCIA

VIA CAVOUR N. 11 (Angolo Via Lionello)

Specialità VINI COMUNI e TOSCANI da pasto

da centesimi **30** a lire **1.50** al litro
» **70** » **3.50** al fiasco.

Bollettino della Borsa

UDINE 19 febbraio 1898

Rendita	febb. 18	feb. 19
Ital. 5 % contanti	98 90	98.90
» fine mese dic.	99.—	98 95
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335 —	333 —
» 3 % Italiane ex coup.	310.½	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	500 —	499.—
» » » 4 ½	510.—	509.—
» 5 ½ Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	887 —	889.—
» di Udine	125	130 —
» Popolare Friulana	133. —	135 —
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718 —	715.—
» » Mediterr. ex coup.	516.—	514 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105 15	105.10
Germania »	129 90	130.—
Londra »	26.55	26.58
Austria Banconote »	220 ½	220 ½
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.60	94 57

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.12.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata **«La salutare»**. DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine**, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Anitre selvatiche.

In via Viola, n. 48, trovansi in vendita *Anitre selvatiche (Mazzorini)* al prezzo di lire **2.50** al paio.

CITTÀ DI LONIGO

ANTICA E RINOMATA

FIERA DI CAVALLI

dal 23 al 28 Marzo 1898.

Facilitazioni ferroviarie.

Esenzione da tasse di stazio e posteggio.

La ditta Pittana e Springolo

UDINE - Via Paolo Canciani, 15 - UDINE

volendo liquidare una vistosa partita di stoffe ed articoli affini si mette in vendita a prezzi ridottissimi.

Quelle persone e famiglie che non badano alle esigenze della moda, possono acquistare delle merci di ottima riescita con evidente risparmio nella spesa.

La vendita incomincierà il giorno 19 febbraio 1898 nei due Negozi di Via Paolo Canciani N. 15.

COLLEGIO MILITARIZZATO

ARISTIDE GABELLI

UDINE - fuori porta Grazzano - UDINE

La Direzione di questo Collegio ha disposto che col 24 febbraio 1898 incominci un *corso accelerato* di studi preparatorii per l'ammissione alle classi tecniche, ginnasiali, ai corsi superiori di commercio, alle scuole militari e allievi macchinisti, allo scopo di agevolare quei giovani che per circostanze di famiglia non fossero iscritti nelle scuole pubbliche.

La lingua tedesca è insegnata gratuitamente.

Il corso è fatto dai professori insegnanti: Alessandro dott. Chiarelli, italiano, latino e greco; Silvio dott. Tombs, matematica e scienze naturali; Emilio prof. Parmantier, lingua francese; Paolo prof. Simonetti, lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

IN CERVIGNANO (Illirico)

Lovisoni Luigi, successore alla Ditta Droossi Giuseppe, tiene magazzino vini scelti nostrani, istriani, dalmati, nonchè da *dessert*, a prezzi da non temere concorrenza.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglia da L. **5** e L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto di attestare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole **L. 2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **F. Rizzi - Firenze**

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a **L. 2.50** e **1.50.**

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria)

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

NB Esigere sulla ricetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Essa non devo esser confuso con altre specialità che portano lo **STESSO NOME** che sono **INEFFICACI**, è spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato, disteso su tela che contiene i principii dell'**Arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** e di **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **FALSIFICATA** ed imitata goffamente al **VERDERAME**, **VELENO** conosciuto per la sua azione corrosiva, e quindi deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano, i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori reumatici** da **colica nefritica**, nelle **sub-lattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica** da **gotta**, risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Glablovitz; **Fiume**, G. Prodami, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, Via Prato, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.30	19.38	O. 21.27	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.35	9.55	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.20	O. 13.12	15.21
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.46. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.12	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non sianno che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso è diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata,** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** il doppio degli altri saponi perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.